



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

LA FENICE

VERDI AND / OR WAGNER

Otello

venerdì 16 novembre 2012, ore 19.00

martedì 20 novembre 2012, ore 19.00

giovedì 22 novembre 2012, ore 17.00

sabato 24 novembre 2012, ore 15.30

martedì 27 novembre 2012, ore 19.00

giovedì 29 novembre 2012, ore 19.00

venerdì 30 novembre 2012, ore 19.00

prova generale 13 novembre 2012 ore 15.30

Tristan und Isolde

domenica 18 novembre 2012, ore 15.30

Direttore Myung Whun Chung

Regia Paul Curran

18/23/ 25/ 28 novembre - 01 dicembre 2012

prova generale 14 novembre 2012 ore 17.00

COMUNICATO STAMPA

Venezia, ottobre 2012

Otello di Giuseppe Verdi

Venerdì 16 novembre 2012 alle ore 19.00 si aprirà al Teatro La Fenice la Stagione lirica 2012-2013 con un nuovo allestimento di *Otello*, dramma lirico in quattro atti di Giuseppe Verdi su libretto di Arrigo Boito tratto dall'omonima tragedia shakespeariana, ultimo capolavoro tragico verdiano andato in scena per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano il 5 febbraio 1887.

La serata, seguita il 18 novembre dalla prima di *Tristan und Isolde* di Richard Wagner, costituirà la prima parte della doppia inaugurazione dedicata al bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi (1813-1901) e di Richard Wagner (1813-1883): un importante impegno produttivo che vedrà per tutta la seconda metà di novembre le due opere accostate a giorni alterni con allestimenti e cast differenti ma con un'unica direzione musicale, affidata al maestro coreano Myung-Whun Chung.

Ambientato nella Cipro veneziana della fine del Quattrocento, *Otello* declinerà in chiave di 'venezianità' l'omaggio del Teatro La Fenice ai due massimi autori dell'opera ottocentesca, in questo assecondato da *Tristan und Isolde*, opera in parte ispirata dalle atmosfere notturne della città lagunare, dove Wagner risiedette durante la composizione del secondo atto.

L'allestimento di *Otello* sarà firmato dal regista Francesco Micheli, dallo scenografo Edoardo Sanchi e dalla costumista Silvia Aymonino, e sarà riproposto in aprile in tournée in Giappone per l'inaugurazione della nuova Festival Hall di Osaka e in luglio nel Cortile di Palazzo Ducale nell'ambito del Festival «Lo spirito della musica di Venezia».

Nel cast si esibiranno Gregory Kunde in alternanza con Walter Fraccaro nel ruolo di Otello, Leah Crocetto in alternanza con Carmela Remigio in quello di Desdemona, Lucio Gallo in alternanza con Dimitri Platanius in quello di Jago; Cassio sarà cantato da Francesco Marsiglia, Roderigo da Antonello Ceron, Montano da Matteo Ferrara, Emilia da Elisabetta Martorana. All'Orchestra e al Coro del Teatro La Fenice (maestro del coro Claudio Marino Moretti) si affiancherà il coro di voci bianche dei Piccoli Cantori Veneziani, diretto da Diana D'Alessio.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI VENEZIA, 10 APRILE 1997, ISCR. N. 1257 REGISTRO STAMPA
redazione tel ++39 041 786521 fax 786505

La prima di venerdì 16 novembre 2012 sarà seguita da sei repliche, martedì 20 alle 19.00, giovedì 22 alle 17.00, sabato 24 alle 15.30, martedì 27, giovedì 29 e venerdì 30 alle 19.00.

I biglietti per le rappresentazioni sono in vendita a prezzi compresi tra i 15 e i 220 euro (tra i 30 e i 500 euro per la prima del 16 novembre) presso le biglietterie Hellovenezias (Teatro La Fenice, Piazzale Roma, Tronchetto, Lido, Mestre, Dolo, Sottomarina), tramite biglietteria telefonica 041 2424, biglietteria on-line (www.teatrolafenice.it) e biglietteria via fax 041 2722673.

Le ultime due opere di Verdi, *Otello* (1887) e *Falstaff* (1893), rappresentano casi singolari: capolavori assoluti del genere, per più ragioni esse non sono inquadrabili entro le coordinate storiche coeve. Questi due lavori rispondono infatti da un lato a sollecitazioni e stimoli culturali e stilistici che negli anni '70-'80 spinsero Verdi ad ampliare l'orizzonte dell'opera italiana a dimensioni europee, mentre d'altro lato costituiscono i punti d'arrivo dell'evoluzione creativa del compositore.

Dopo il 1871, anno di *Aida*, per lungo tempo il suo impegno nella composizione parve concluso: pur senza starsene con le mani in mano – oltre a comporre il *Requiem* curò infatti nel 1881 la revisione di *Simon Boccanegra* e nel 1884 la versione italiana di *Don Carlos* – Verdi stesso aveva in più occasioni accreditato l'idea di voler chiudere la propria carriera. Fortunatamente, tuttavia, *Aida* non rimase l'ultimo cimento teatrale di Verdi, la cui renitenza fu vinta da una sagace manovra di 'accerchiamento' imbastita da Giulio Ricordi. In essa l'editore coinvolse Arrigo Boito, l'antiaccademico scapigliato già fortemente polemico nei confronti della tradizione letteraria italiana nonché dello stesso Verdi: proprio con i libretti di *Otello* e *Falstaff*, oltretutto con quello del suo *Mefistofele*, Boito avrebbe dischiuso nuovi mondi espressivi all'ormai stantio panorama della librettistica italiana, aprendola a contenuti più aggiornati e sperimentando modelli audacemente sperimentali e asimmetrici.

Probabilmente il 'ritorno a Canossa' di Boito non avrebbe sortito l'effetto desiderato se non fosse stata toccata una corda per Verdi fondamentale: William Shakespeare. Il modello drammaturgico del genio teatrale elisabettiano aveva accompagnato ininterrottamente la carriera del compositore, tanto nei lavori direttamente legati a *pièces* di questo autore (*Macbeth*, e più tardi appunto *Otello* e *Falstaff*) quanto nel progetto lungamente coltivato di un *Re Lear*, *exemplum maximum* di caratterizzazione tragica e di serrata costruzione del ritmo drammatico.

Dopo quasi un quinquennio di discussioni shakespeariane, *Otello* venne completato negli ultimi giorni del 1886 ed andò trionfalmente in scena alla Scala di Milano il 5 febbraio 1887. Grazie anche alle provocatorie novità stilistiche boitiane, Verdi rivestì la ben nota vicenda d'amore e gelosia con una musica altrettanto originale. In essa il musicista sperimentò il principio strutturale della forma 'aperta', dal decorso sonoro estremamente duttile, ove frammenti motivici sono intessuti in un percorso melodico continuo e cangiante, capace di accompagnare l'azione e la psicologia dei personaggi con fulminea intensità ed aderenza. Qualcuno ha inteso questa scrittura come una sorta di capitolazione del compositore italiano al modello di Wagner, senza comprendere che essa invece risulta l'estremo approdo d'una concezione drammaturgica affatto personale, le cui radici sono osservabili fin dalle primissime esperienze operistiche di Verdi.